

Il libro

Diana, mito
e divinità
tra musica
e letteratura

PASQUALE ALMIRANTE

Per conto del "Centro Studi delle Residenze Reali Sabauda - La civiltà delle corti", dopo il primo volume dal titolo "Le cacce reali nell'Europa dei principi", l'editore Leo S. Olschki pubblica il secondo volume: "Il mito di Diana nella cultura delle corti. Arte letteratura musica", a cura Giovanni Barberi Squarotti, Annarita Colturato, Clara Gorla. Libro collettaneo dunque con una nutritissima presenza di studiosi della letteratura e dell'arte, che si intrattengono su questa divinità a cui persino la cultura cristiana si è accostata. Narrato seguendo il filo della presenza di Artemide nel mondo delle corti europee, il libro, ricchissimo di immagini, ripercorre il mito, che poi è la "parola" medesima, dall'antichità ai racconti di Boccaccio, alle sue riscoperte rinascimentali; dagli affreschi del Parmigianino a Fontanellato alla pittura di Batoni; dai travestimenti e dalle composizioni musicali, per la corte di

Francia, alla poesia di Foscolo e Leopardi.

Immagini, racconti, spartiti, per rappresentare le multiformi sembianze della dea, figlia di Zeus e di Leto (che sollevava il cuore degli uomini dal dolore), gemella di Apollo, con cui condivide l'amore per l'arco e la presenza in cielo: l'uno nelle sembianze del sole e l'altra della luna, con le sue allegorie, di Silene che illumina la notte, ma grazie alla luce che riceve dal fratello. E come quello di Febo, anche il suo arco è cetra, le cui corde, oltre a scagliare la morte, lanciano le melodie che si conficcano nell'anima, stordendo e portandolo alla conoscenza. Dea della fertilità e della Terra, degli animali selvatici, della foresta, dei campi coltivati e delle iniziazioni femminili è stata rappresentata anche attraverso simboli eteri nei ritratti di regine e dame, ispirando opere e decorazioni per residenze nobiliari e pure per giardini fantastici, mentre, per ritornare all'obiettivo della pubblicazione, in suo nome è sorta la Venaria

Reale, il "palazzo di piacere e di caccia" dove, proprio nella Sala di Diana, è stato ospitato un convegno. Nominata varie volte da Dante, le sue gesta sono legate a personaggi singolari, con riferimento soprattutto a Ifigenia, la figlia di Agamennone, che lei salva dalla morte, e nelle cui spire attinse anche il grande Goethe. Ma c'è pure una simbologia silvestre che la vuole pudica e indomita guerriera, cosicché risulta una delle figure femminili più intense e interessanti, rappresentata sia dal punto di vista iconografico che musicale e letterario. E allora ecco, sul libro, una galleria affascinante di dame di corte, ritratte con le sue forme, attraverso le quali si vuole trasmettere metaforicamente alcuni principi cardinali della rappresentazione del potere: l'integrità morale e la castità, compresa l'investitura divina nella allegoria della luce riflessa dal sole-re, compresi i motivi del bagno di Diana, dove si disvela, nella nudità, tutta la seduzione del corpo femminile. Libro suggestivo sull'onda del mito-romanzo.

